



RASSEGNA STAMPA

10 dicembre 2019

INDICE

ANBI VENETO.

10/12/2019 Il Gazzettino - Venezia	4
Giù il vecchio polo agrario Rinasce un pezzo di Noale	
10/12/2019 La Nuova Venezia	6
Primo colpo di ruspa per la nuova sede di Acqua Risorgive	
10/12/2019 La Nuova Venezia	7
Piave, portata sempre più forte «Avanti con la salvaguardia»	
10/12/2019 La Tribuna di Treviso	9
Casse di espansione, la Regione accelera «Pronti al bando per far partire il progetto»	
10/12/2019 Il Gazzettino - Venezia	11
Gli esami smentiscono la credenza popolare: nel laghetto di bosco Bandiziol non c'è zolfo	
10/12/2019 Il Gazzettino - Padova	12
Entra in fase di chiusura il cantiere di via Pellico	
10/12/2019 Corriere del Veneto - Vicenza	13
Rogo «Isello», bonifica al termine È scontro sulla pulizia dei fiumi	

ANBI VENETO.

7 articoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Noale

Abbattuto il vecchio consorzio agrario Area degradata da anni, ora la rinascita

Con le ruspe per fare spazio alla futura sede del **Consorzio di bonifica Acque Risorgive**. È iniziata ieri mattina a Noale la demolizione del vecchio consorzio agrario, avviando così il recupero di un'area degradata. Soddisfatta la sindaca Andreotti: «Parte un'operazione che era attesa da anni».



De Gaspari a pagina XV I LAVORI Ruspe in azione

Giù il vecchio polo agrario Rinasce un pezzo di Noale

► Iniziate ieri mattina le demolizioni, nel sito **solgerà la nuova sede del Consorzio bonifica** ► L'area, degradata da anni, sarà recuperata: a Palazzo Carraro biblioteca e auditorium

IL CANTIERE

Firmata la convenzione tra Comune e Consorzio di **bonifica**, parte il recupero dell'ex consorzio agrario di Noale. Ieri mattina i primi colpi di benna hanno aperto il cantiere per la realizzazione della nuova sede dell'ente **Acque Risorgive**, con il presidente del consorzio Francesco **Cazzaro** e il sindaco Patrizia Andreotti. I lavori nel terreno di via Giovanni Battista Rossi, in questa prima fase, consistono nella demolizione degli edifici dietro Palazzo Carraro e nella liberazione dell'area sulla quale solgerà la sede del consorzio. Un'operazione che, soprattutto in campagna elettorale, aveva contrapposto le forze politiche noalesi, non tanto sulla necessità di un recupero dell'area, da anni degradata, quanto sulle modalità dell'accordo tra Comune e Consorzio, considerato dalle minoranze svantaggioso per la collettività. Andreotti però ne ha sempre fatto un cartello del proprio mandato e ieri il recupero dell'area ha ufficialmente preso il via. La ditta Ballan sarà occupata nelle lavorazioni fino a metà febbraio.

«MOMENTO STORICO»

«Oggi - ha rievato Andreotti - muoviamo i primi passi di un percorso ancora lungo ma storico per la città, che attende da decenni la riqualificazione di questo sito di grande valore. Abbiamo lavorato sodo per arrivare a questo risultato e per questo voglio ringraziare tutti coloro che hanno creduto in un progetto che, oltre a riportare a Noale un ente sovracomunale di grande importanza, getta le basi per la realizzazione della nuova biblioteca, che solgerà a Palazzo Carraro, una sala convegni e una nuova area verde a disposizione dei cittadini». «Si tratta forse - ha aggiunto Cazzaro - del progetto più significativo dell'intero mandato, scaturito dall'esigenza di dare

la nostra sede in posizione centrale rispetto al territorio di competenza. Ci auguriamo di riuscire ad entrare entro il 2022».

Il progetto prevede l'acquisizione dell'area e la costruzione della nuova sede dove si trasferiranno gli uffici di Mestre e Mirano, con circa 70 dipendenti, oltre alla realizzazione della sala polifunzionale da 200 posti che potrà essere utilizzata gratuitamente anche dal Comune.

Filippo De Gaspari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

risposta alle necessità dell'ente, nato, lo ricordo, dalla fusione di due precedenti consorzi, Dese-Sile e Sinistra Medio Brenta, di cui aveva mantenuto le sedi. La scelta di Noale è frutto dell'ampia condivisione trovata con il Comune, proprietario dell'area, per realizzare un intervento di qualità recuperando un complesso esistente, in modo da limitare il consumo di suolo, e collocando





RUSPE AL LAVORO Primi colpi di benna, ieri mattina, nel terreno di via Giovanni Battista Rossi.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

NOALE. ALL'EX CONSORZIO AGRARIO

Primo colpo di ruspa per la nuova sede di Acqua Risorgive

NOALE. Il primo colpo di ruspa è arrivato ieri mattina, l'ultimo si spera possa essere entro un triennio, quando Acque Risorgive conta di prendere possesso della futura sede di via Rossi.

Dopo le polemiche in Consiglio nei mesi scorsi e duri confronti tra maggioranza e opposizione, sono iniziati i lavori all'ex consorzio agrario per ospitare una settantina di dipendenti, ora presenti tra Mirano e Mestre. «È forse il progetto più significativo dell'intero mandato» spiega il presidente Francesco Cazzaro «nato dall'esigenza di dare risposta alle varie necessità gestionali dell'ente. La scelta di Noale è frutto di un'idea condivisa con il Comune, proprietario dell'area, per realizzare un intervento di qualità architettonica recuperando una superficie esistente per limitare il consumo di suolo e portando la nostra sede in una posizione centrale».

Sui tempi, Cazzaro si sbilancia: «Ci auguriamo di riuscire a entrare entro la fine del 2022». La ditta B&B di Ballan&C. di Campodarsego è stata incaricata a demolire i vecchi immobili e l'ope-

razione durerà un paio di mesi, sino a metà febbraio. Poi s'inizierà con il cantiere vero e proprio; Acque Risorgive farà una sala polifunzionale da 200 posti a sedere a uso di entrambi i soggetti. Il Comune si farà carico, di costruire la biblioteca nell'edificio Carraro, sempre su via Rossi, e una passerella carrabile di collegamento con il parcheggio dei Mercati Nuovi. Qui, l'intesa prevede pure la concessione da parte del municipio all'uso di due aree a parcheggio: una coperta di circa 20 posti per i veicoli di servizio del consorzio e uno spazio per 70 vetture da usare, solo in orario d'ufficio, per i dipendenti.

«Abbiamo mosso» osserva la sindaca Patrizia Andreotti «i primi passi di un percorso ancora lungo ma senz'altro storico per la città e tutti i noalesi che attendono da decenni la riqualificazione della zona vitale e di grande valore. Oltre a riportare da noi un ente sovracomunale di grande importanza, gettiamo le basi per la nuova biblioteca, una moderna sala convegni e area verde». —

A.Rag.



Piave, portata sempre più forte «Avanti con la salvaguardia»

Assessori regionale e sindaci a Ca' Corner per discutere il progetto delle casse di espansione sul Montello. «Allagare i vigneti unica soluzione per salvare vite»

RIUNIONE IN PREFETTURA

Laura Berlinghieri

SAN DONÀ

La Regione non fa

marcia indietro: il bacino di laminazione sul Piave si farà. Ma una mediazione c'è: «Se qualcuno ha un'idea migliore, si faccia avanti» il senso del discorso dell'assessore regionale all'ambiente e alla protezione civile Bottacin, ieri convocato dal prefetto Zappalorto insieme al prefetto di Treviso Laganà, ai sindaci dei Comuni rivieraschi, all'Autorità di bacino distretto Alpi orientali e ai consorzi di **bonifica** interessati, per discutere delle situazioni idraulica e idrogeologica del medio e basso Piave. Il prossimo appuntamento nell'agenda di questa nuova "cabina di regia" è a Treviso, il 19 febbraio:

termine ultimo per presentare un progetto alternativo al bacino di laminazione. «Altrimenti il giorno successivo pubblicheremo il bando» la promessa dell'assessore. Il costo complessivo si aggira sui 50 milioni di euro, finanziati tramite "Casa Italia".

«La Regione non è innamorata di questo progetto» sostiene Bottacin, rispondendo alle polemiche. «Questa soluzione è stata approvata nel 2010 con un'ordinanza del presidente del consiglio. Il ministero dell'ambiente ha finanziato l'opera con 1,6 milioni di euro. Ci limitiamo ad applicare una legge dello Stato» la spiegazione di Bottacin.

La polemica corre sul dualismo "vita contro viti", con la Regione accusata di essere in-

SOSTENUTO DALLA REGIONE

Il Comune di Crocetta avrà tempo fino al 17 febbraio per proporre una soluzione alternativa, poi si procederà con il bando teressata soprattutto a queste ultime. «Trent'anni fa, scavare poteva essere conveniente, ma oggi no» spiega l'assessore. «I vigneti in golenia continueranno a essere allagati e i bacini di laminazione funzionano perché il fiume non esondi. A noi interessa solo la sicurezza della gente». La mente va subito a Vavia: «L'anno scorso erano transitati 2,8 mila metri cubi di acqua al secondo. Ma si stima che la portata del Piave possa arrivare a 5 mila metri cubi al secondo. Una quantità enorme di acqua che deve essere trattenuta per tutelare i 150 mila che vivono fuori dalla golenia. L'intervento sarà per salvare queste persone, non per salvare i vitigni: servono interventi che blocchino la piena del Piave. Come amministratori, abbiamo delle responsabilità».

Il progetto finora ha trovato la sola opposizione di Marianella Tormena, sindaca di Crocetta del Montello: il Comune che, nella frazione di Ciano, sarà direttamente interessato dalla costruzione delle vasche di laminazione. «Siamo stati persino accusati di essere disposti ad allagare Ciano per salvare i vitigni, ma non possiamo pensare a

queste polemiche» risponde Bottacin. Concordi gli amministratori dei Comuni del Veneziano: sono circa 70 mila gli abitanti della provincia che saranno interessati dall'intervento. «Le vasche di laminazione sono necessarie per salvare vite umane, non possiamo perdere altro tempo. Chi ha proposte alternative si faccia avanti» il sostegno di Andrea Cereser, sindaco di San Donà. Che ripete il pensiero di Bottacin: «Se, entro il 17 febbraio, ci sarà presentato un progetto migliore di quello in essere, lo trasmetteremo all'autorità di bacino, che cambierà la norma. Altrimenti procederemo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Le opere del Diga, in futuro, potrebbe riddennare: creare bacini di accumulo a monte

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Casse di espansione, la Regione accelera «Pronti al bando per far partire il progetto»

Vertice a Venezia con prefetti e sindaci. L'assessore Bottacin: «Chi ha altre soluzioni le deve proporre entro il 19 febbraio»

VENEZIA. La Regione del Veneto non fa marcia indietro: il bacino di laminazione sul Piave a Ciano di Crocetta del Montello si farà. Ma una mediazione c'è: «Se qualcuno ha un'idea migliore, si faccia avanti», questo il senso del discorso dell'assessore regionale all'ambiente e alla protezione civile Gianpaolo Bottacin, ieri convocato dal prefetto Vittorio Zappalorto insieme al prefetto di Treviso Maria Rosaria Laganà, ai sindaci dei Comuni rivieraschi, all'Autorità di bacino distretto Alpi orientali e ai consorzi di bonifica interessati, per discutere delle situazioni idraulica e idrogeologica del medio e basso Piave.

BANDO IN PARTENZA

Il prossimo appuntamento nell'agenda di questa nuova "cabina di regia" è a Treviso, il 19 febbraio: termine ultimo per presentare un progetto alternativo al bacino di laminazione. «Altrimenti il giorno successivo pubblicheremo il bando», la promessa dell'assessore. Il costo complessivo si aggira sui 50 milioni di euro, finanziati tramite "Casa Italia", il dipartimento che il Governo ha voluto per promuovere la sicurezza del Paese in caso di rischi naturali. «La Regione non è innamorata di questo progetto», sostiene Bottacin, rispondendo alle polemiche. «Questa soluzione è stata approvata nel 2010 con un'ordinanza del presidente del consiglio. Il



Ciano di Crocetta del Montello con il corso del fiume Piave

ministero dell'Ambiente ha finanziato l'opera con 1,6 milioni di euro. Ci limitiamo ad applicare una legge dello Stato», la spiegazione di Bottacin.

VITA CONTRO VITI

La polemica corre sul dualismo "vita contro viti", con la

Regione accusata di essere interessata soprattutto a queste ultime. «Trent'anni fa, scavare poteva essere conveniente, ma oggi no», sniega l'assessore. «I vigneti in golena continueranno a essere allagati e i bacini di laminazione funzionano perché il fiume non esondi. A noi interessa solo la sicurezza

za della gente». La mente va subito a Vaia: «L'anno scorso erano transitati 2,8 mila metri cubi di acqua al secondo. Ma si stima che la portata del Piave possa arrivare a cinquemila metri cubi al secondo. Una quantità enorme di acqua che deve essere trattenuta per tutelare i 150 mila che vivono fuori dalla



golena. L'intervento sarà per salvare queste persone, non per salvare i vitigni: servono interventi che blocchino la piena del Piave. Come amministratori, abbiamo delle responsabilità».

TORMENA RESTA SOLA

Il progetto finora ha trovato la sola opposizione di Marianna Tormena, sindaca di Crocetta del Montello: il Comune che, nella frazione di Ciano, sarà direttamente interessato dalla costruzione delle vasche di laminazione. «Siamo stati persino accusati di essere disposti ad allagare Ciano per salvare i vitigni, ma non possiamo pensare a queste polemiche», risponde Bottacin.

I SINDACI VENEZIANI

Concordi gli amministratori dei Comuni del Veneziano: sono circa 70 mila gli abitanti della provincia che saranno interessati dall'intervento. «Le vasche di laminazione sono necessarie per salvare vite umane, non possiamo perdere altro tempo. Chi ha proposte alternative si faccia avanti», il sostegno di Andrea Cereser, sindaco di San Donà. Che ripete il pensiero di Bottacin: «Se, entro il 17 febbraio, ci sarà presentato un progetto migliore di quello in essere, lo trasmetteremo all'autorità di bacino, che cambierà la norma. Altrimenti procederemo», che a Ciano suona come una minaccia. —

Laura Berlinghieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esami smentiscono la credenza popolare: nel laghetto di bosco Bandiziol non c'è zolfo

SAN STINO

Per i visitatori del laghetto del bosco Bandiziol di San Stino il colore giallognolo dell'acqua e l'inequivocabile odore di uova marce hanno sempre portato ad una conclusione: lo specchio d'acqua è carico di zolfo. L'analisi effettuata nei laboratori di Veritas ha dato, però, esito opposto. I valori che attestano la presenza dello zolfo sono molto bassi.

«Se l'immaginario collettivo - spiega Stefano Pellizzon, assessore comunale all'Ambiente - voleva che nel laghetto ci fosse lo zolfo, in realtà esso non c'è. O meglio lo zolfo che esce dalla

fonte è puramente gassoso. Non è presente nell'acqua, se non in minima parte. Anzi, l'acqua risulta addirittura troppo pura. Ha dei valori talmente buoni e valori talmente bassi in tutte le sue componenti che fa fatica ad essere nutriente. Va anche precisato che nell'acqua non sono presenti elementi inquinanti». Stabilito, dunque, che il problema non è lo zolfo, adesso si tratta di capire come si può fare a fare entrare nell'acqua più nutriente. Dopo le analisi effettuate da Veritas, il passaggio successivo sarà di coinvolgere il Consorzio di bonifica. Certamente saranno condotti sopralluoghi per capire come procedere.

Il Comune, intanto, ha preannunciato che inserirà a bilancio delle risorse per intervenire sul laghetto maleodorante. Sul tema delle acque del bosco Bandiziol interviene anche Giuseppe Canali, capogruppo di "Insieme con Canali sindaco". «Desideriamo sapere - chiede - se i recenti tavoli di confronto tra le associazioni sul futuro del bosco hanno dato degli spunti per dare sviluppo all'area e risposta sul problema dell'acqua». Il Comune comunica che renderà noti i risultati delle proposte non appena i consulenti che hanno condotto i tavoli finiranno il loro lavoro.

G.Pra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Entra in fase di chiusura il cantiere di via Pellico

► **Completati il sistema idraulico e la pista ciclabile**

RUBANO

Un cantiere lungo ed articolato quello che ha interessato via Silvio Pellico a Rubano, iniziato ancora nell'aprile dell'anno scorso. Ad oggi i lavori sembrano essere arrivati finalmente alla loro fase conclusiva. Solo due gli interventi che rimangono incompleti: il breve tratto di strada che si trova davanti ad un proprietà privata per il quale è in corso un contenzioso legale con il Comune, e la stesura in alcuni punti del manto d'usura asfaltato che deve attendere l'asestamento degli strati sottostanti.

L'INTERVENTO

Un intervento che ha visto la realizzazione di una nuova pista ciclabile: si tratta del collegamento fra l'area residenziale di Rubano che si trova a nord est, fino a Villaguattera e Ponterotto, con il centro di Sarameola dove si trovano il polo scolastico, la palestra e la biblioteca comunale. Ma l'intervento in via Pellico ha previsto anche la messa in sicurezza idraulica della zona. I primi cinquecento metri di pista ciclabile e la relativa rete fognaria che mancava hanno richiesto una spesa di un milione 285mila euro cofinanziato dal Comune per 1.035.000 euro e per la restante parte, relativa alla realizzazione delle opere fognarie, da Etra. Ma perché la

messa in sicurezza della via fosse completa è stato attivato anche il secondo stralcio di ciclabile che dal ponticello arriva fino a viale Brenta: opera che ha previsto una spesa di 580 mila. Il cantiere ha previsto anche la sostituzione della vecchia linea dell'illuminazione pubblica con una nuova linea a basso consumo a led, l'interramento e l'ammodernamento delle linee Telecom e di buona parte delle linee Enel, la sostituzione del vecchio ponte sullo scolo Giarina con un nuovo manufatto di dimensioni adeguate alle necessità manutentive del Consorzio di Bonifica Brenta, la fognatura delle acque nere che mancava, il completo rifacimento degli allacci privati alla linea del gas.

I DEFLUSSI

L'intervento ha tenuto conto anche della necessità di potenziare lo scarico delle acque piovane in una zona che spesso ha sofferto di allagamenti. Un'indagine sullo stato dei deflussi delle acque meteoriche della zona, che si riversano nello scolo Giarina, aveva evidenziato la necessità di intervenire sulla rete di smaltimento delle acque bianche in accordo col Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta. Lungo tutto il lato sud di via Pellico è stata posata la nuova rete di raccolta di acque meteoriche per circa 250 metri, si è provveduto a realizzare un nuovo attraversamento dello scolo e a risezionare i fossati esistenti, con un tratto di tombinamento a nord della via lungo la pista ciclabile.

Ba.T.



LAVORI È quasi ultimato l'importante intervento su via Silvio Pellico: realizzati la pista ciclabile e il nuovo sistema idraulico



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'azienda di vernici devastata dalle fiamme

Rogo «Isello», bonifica al termine È scontro sulla pulizia dei fiumi

Termineranno entro fine anno, i lavori di smantellamento degli stabili della Isello Vernici di Brendola, divorata dalle fiamme il primo luglio. Operazioni che hanno incluso lo svuotamento delle vasche e la rimozione dei capannoni danneggiati, anche se per rimuovere il bunker sarà necessaria l'autorizzazione della procura che lo ha ancora sotto sequestro. Lavori, quelli di bonifica a carico della società, pare da milioni di euro. A breve dovrebbero anche arrivare i

soldi della Regione: 250 mila euro per rimborsare i Comuni, Brendola in primis, fino ai consorzi di bonifica. «Per il nostro Comune si tratta di 25-30mila euro», dice il sindaco Bruno Beltrame». A carico dell'azienda - anche se forse sarà battaglia legale - sarà anche la bonifica del corso acqua Fiumicello, dov'erano finite le acque usate per lo spegnimento. Inquinamento esteso ad altri corsi d'acqua con la moria di quintali di pesci. (b.c.)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

